

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Anno	Semestre	Trimestro
L. 18	L. 9.50	L. 5.
» 22	» 11.50	» 6.
» 24	» 13.50	» 6.50

Padova all'Ufficio del Giornale

Per tutta l'Italia franco di posta

Per l'Estero le spese di posta in più

I pagamenti posticipati si contevano per trimestre.

La ASSOCIAZIONE SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Serrà, 1061

DI PUBBLICAZIONE MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina ent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 75 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, e sarà in carattere di testino.

Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Mentre si avvicina il triste anniversario della morte di Vittorio Emanuele, noi vediamo con massima soddisfazione destarsi fra tutti gli italiani una nobile gara per celebrarne la ricorrenza in modo condegno alla sacra memoria del gran Re, cui abbiamo inalzato nel nostro cuore un tesoro d'imperitura gratitudine.

I giornali di Roma e quelli delle provincie riempiono le loro cronache delle disposizioni prese da privati cittadini e dalle pubbliche rappresentanze per la data del 9 gennaio, e la concorde manifestazione di lutto nazionale, che l'Italia si accinge a rinnovare in quel giorno, sarà una prova, che su questo suolo il germe dei nobili affetti, dei generosi sentimenti non si feconda solo, per uno slancio momentaneo, ma mette profonde radici colla virtù della costanza, preparando per futuro nobilissimi rami.

Fra tante cause di sconforto, che talvolta ci inducono quasi a disperare sulle sorti della patria, lo spettacolo di questo affettuoso ricordo per il Sovrano, alla cui lealtà ed assennatezza siamo debitori del nostro risorgimento, ci riesce di grande sollievo.

Nella politica in generale, oggi, più che una cronaca di fatti, abbiamo uno stato di aspettazione per quelli che oggi stesso si compiono, ma che non si potranno sapere prima di domani.

Accenniamo in primo luogo alla lotta elettorale di alcuni collegi, già dichiarati vacanti, o perché i loro deputati diventarono ministri, o perché furono assunti a qualche carica governativa, che implica per legge l'obbligo di ripresentarsi agli elettori per la conferma del mandato.

Com'è naturale, queste circostanze

rendono la lotta, benchè ristretta a pochi collegi, interessantissima per la posizione speciale dei candidati, e per le conseguenze che avrebbe il risultato dello scrutinio in caso della loro sconfitta.

È al collegio di Stradella, che sono soprattutto rivolti gli sguardi, a Stradella, dove la candidatura del Depretis, attuale Presidente del Consiglio, e che rappresentò sempre quel collegio, fino dal 1848, senza interruzione, viene ora combattuta da quegli stessi nomi di sinistra, per i quali, fino all'altro giorno, il Depretis era il capo venerando.

Chi combatte più accanitamente la candidatura del Depretis è la Ragione, che gli ha posto di contro un avvocato Morini. Se non ci fossero altre prove dello sfacelo di quella sinistra, di cui parla l'Abignente nella sua Circolare, che in questi giorni fa il giro della stampa, basterebbe, questa, che i soli, ad osteggiare la rielezione del Depretis, cioè del capo del partito, sono appunto i giornali di sinistra, mentre quelli del nostro colore si astengono completamente dalla lotta.

Anche le candidature del Ferraciu, del Branca e di altre notabilità governative sono fieramente osteggiate dalla stampa progressista; ma chi sa quante risorse abbiano in mano gli uomini del potere per regolare a loro modo le elezioni, e chi ricorda come il partito del 18 marzo ne abbia usato ed abusato, malgrado lo suo protetto di rispetto per la libertà delle urne, non dubita che i ministri e segretari generali avranno la maggioranza dei suffragi.

È certo però che il carattere della lotta si presta mirabilmente a qualche amena considerazione.

Oggi, com'è noto, hanno pur luogo le elezioni senatoriali in Francia e tutte le previsioni sono in favore delle candidature repubblicane.

La giustizia umana ebbe il suo corso a Madrid contro il regicida, e la corrente di teorie umanitarie, colla quale si era tentato di sviare dal capo di Monaca la mannaia del carnefice, non raggiunse il suo scopo.

Non è nostro costume invadere sulle vittime al di là dell'espiazione; notiamo però che se si fosse accordata al Monaca la commutazione della pena, le dite avrebbero tratto da quel precedente un'arma pericolosa per agitare in casi analoghi, sotto la maschera della pietà, l'opinione pubblica in favore di altro assassino.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 3 gennaio 1879.

La vita veneziana è oggi concentrata nei teatri; all'infuori di questi non sono che pettegolezzi, o scandali. Con quest'ultima parola voglio alludere al deplorabile incidente Castelli-Savini, del quale tanto chiacchio si fece e si fa tuttora, e sul quale io mi guarderò bene di scrivervi, e per rispetto che deve circondare la più alta istituzione dello Stato, e per non inasprire la questione, ormai già di troppo inasprita.

Ma tutti non sanno e non comprendono questi signardi — tanto più necessari, che non si sa ancora esattamente quale sia il torto e da parte di chi sia — e infuocano il fatto dei loro commenti, sconvolgendolo nel massimo grado, sia pel fatto in sé, come per le persone cui si riferiscono. La magistratura dev'esser sacra, non si deve far entrare in certe polemiche che lasciano sempre dietro a sé qualche cosa di malefico, ed io non approvo certamente questo sistema, che caratterizza od un incipiente sfacelo, ed una mal' intesa libertà.

Molto anche si parlò in questi giorni

d'un grandioso lavoro compiuto da uno dei più ricchi e benefici signori delle nostre provincie: il barone Franchetti, il quale del cadente e vecchio palazzo del conte di Chambord, fece in pochi mesi un grande ed artistico fabbricato, onore suo dell'arte e della città. Venezia può andare orgogliosa di contar ormai fra i suoi un uomo che sa usare così splendidamente delle sue ricchezze; ed il gradir del popolo che sotto gli atti della generosità e della munificenza più rara, indagano la coscienza, e bisticciano sulle opinioni religiose, non vale a diminuire minimamente né la riconoscenza dei veneziani, né l'operosità di chi tanto degnamente se la merita. Son gente, delli quale si può ben dire: guarda e passa.

Io però ho pensato fra me; che certe ubbia da donnette siano anche condizionate dagli uomini che sono al potere, e questi si trattengano per esse dal dar pubblica ricompensa a chi tanto fece e fa pel suo paese? Non vorrò per l'onore d'Italia che ciò fosse, ma se fosse...?

Non ci resterebbe allora altro che chiedere: siamo ritornati per caso due secoli indietro, e queste tanto strombazzate parole di progresso e di civiltà sarebbero ancora due sogni lontani che solovi nostri nepoti realizzeranno?

Veniamo ai teatri. La *Re de Lahore* è inasprita splendidamente col *Re de Lahore* di *net*, opera, che come ogni altra cosa venuta di Francia, c'è giunta preceduta dal suono delle trombe che proclamavano ai quattro venti e la bellezza dello spettacolo ed il genio dell'autore.

Io sarò franco e vi dirò schiettamente che se il *Re de Lahore* piacque all'oscuro numero d'intenditori, lasciò nel complesso di quanti l'udirono un senso di noia, di disillusione, di stanchezza. Ed infatti se ne toglie due o tre

pezzi veramente rimarchevoli, il resto è di quella musica, diciamo pur convenzionale, d'oggi, che, mancando di vera ispirazione, cerca appoggio, nelle astrazioni dell'istrumentazione, nella procacità delle ballate, nello sfoggio di abbaglianti scenari e nel lusso della messa in scena.

Un egregio amico, e distinto maestro, mi scriveva a questo proposito pochi di fa: «fin tanto che il pubblico non dimostri che si ritorna al sentimento musicale profondo, è inutile prendersela più con questo che con quel compositore». Ed egli ha perfettamente ragione. Ma corrisponde veramente ai gusti del pubblico questa musica odierna? Permettete ch'io ne dubiti.

L'esecuzione nulla lasciò desiderare: ed anche qui c'entra un pettegolezzo. Direttore d'orchestra è il Magi, direttore, nel Liceo Musicale, e bravo contrappuntista. Per questioni personali alcuni gli muovono una guerra impacciabile; e non vale che l'esito abbia dimostrato insussistenti le loro dicerie, non basta che il Magi riceva applausi e congratulazioni da tutti: essi continuano l'opera, loro demolitrice, con una pazienza ed una costanza degna di miglior causa.

Ma già purtroppo Venezia è città di tal genere. Non vi può essere individuo che cerchi distinguersi che non sia trattenuto nei suoi nobili elanci da ostili camarille, le quali molte volte riescono nel loro scopo di stanarlo, e d'un coraggio a tutta prova. Speriamo che il Magi sappia sostenersi nella lotta, la vittoria a lui sarà sua, e duratura. Ergo.

UNA LETTERA DEL SANTO PADRE

Riproduciamo nella sua integrità dall' *Osservatore Romano* la lettera del Santo Padre Leone XIII a mon-

signor Paolo Melchers, Arcivescovo di Colonia, lettera della quale abbiamo già dato un breve riassunto.

«Di grande consolazione e conforto ci furono cagione le tue gratissime lettere, colle quali ci esprimesti i tuoi augurii e i tuoi voti all'avvicinarsi delle solenni feste natalizie: imperocché per esse si manifesta il tuo affetto verso la nostra persona ed il saldo ed inviolabile attaccamento a questa Sede Apostolica. I quali tuoi sentimenti men'ra ti copocillano la nostra benevolenza, tornano a grande tua gloria, e raffermano sempre meglio la profonda venerazione che nutre per noi la Chiesa di Colonia alle pastorali tue cura affidata.

Creddiamo non sia senza una provvida disposizione di Colui che tutto regge e governa, che simili segni di pietà e di devozione si rinnovellano per parte di tutti gli altri venerabili fratelli, i Vescovi dell'orbe cattolico; poichè in tanto sconvolgimento di cose, questa meravigliosa concordia di animo ci reca grandissimo sollievo e c'invita a dire coll'apostolo: *Benedetto il Signore che ci consola in ogni nostra tribolazione.* (II, Cor. I.) E per verità dopo che, innalzati a questa sublime cattedra di S. Pietro, ci volgemo a tutti i nostri venerabili fratelli nell'episcopato, questi ci risposero con tanta conformità, quasi diremmo, di parole, che potemo non pur rallegrarci dell'ammirabile unità che regna nella Chiesa, nel Vescovi di tutto l'Universo i fedeli interpreti della vera dottrina insegnata da questa Sede Apostolica, e gli instancabili nostri cooperatori nelle pastorali fatiche e sollecitudini.

Per questa unità di dottrine, di propositi e di azione abbiamo tutta la ragione di sperare che le cose abbiano a succedere secondo gli ardenti nostri desiderii: ed allora non sarà sola la Chiesa di Cristo a risentirne

APPENDICE (152) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

— Fanciullaggini! disse Bonaventura, in quella che la respingeva tranquillamente da sé e la rimetteva a sedere sul lettuccio, presso cui era rimasto; vedrò piuttosto se l'amate davvero, la figlia vostra!

— Oh, dite, parlate!

— Sì, egli c'è un mezzo. Ella potrebbe andar moglie a qualcuno che fosse di buon casato, degno di lei, ma che non avesse a domandare donde ella venga....

Gli occhi della marchesa pendevano da lui in quel punto; le labbra della povera donna mormoravano interrotte parole, in guisa d'assentimento continuo alle parole di lui.

— Tutto ciò potrebbe ottenersi; proseguì lo spagnolo. Voi sareste la sua protettrice, nient'altro, in apparenza, e l'apparenza tornerebbe tutta a vostro vantaggio. Voi, che, per l'ufficio vostro di misericordia, l'avete raccolta in mezzo alla strada, o quasi, voi potreste esserle madrina, voi darle uno stato. Nessuno ci troverebbe a ridire, anzi se le assegnate una dote.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

Siete ricca, siete sola, padrona di voi, e n'andreste anzi celebrata per ogni bocca, come esempio di onesta liberalità, di munificenza pietosa. E quella fanciulla, beneficata da voi, fatta felice da voi, vi amerebbe come una seconda madre, anzi come la vera madre, che ella non ha conosciuta. Non è egli ciò che vorreste?

— Sì, sì! ma come? dove trovare...

— È compito mio; ho l'uomo da ciò; giovine, costumato, bene avviato, diventerà anco un uomo ragguardevole in mezzo a questa turba di sciocchi.

— Oh, se faceste ciò!...

Bonaventura la interruppe, accostandosi a lei con satanico piglio, e susurrandole due parole, all'orecchio. Lilla abbassò gli occhi, e due grosse lagrime le scesero per le guance sul petto.

— Or bene? chiese egli sommessamente con piglio riccio.

— Che debbo io dirvi? esclamò ella, alzando al cielo le ciglia lagrimose; Che io possa vedere mia figlia, non farla infelice per tutta la vita...

— E lo giurate? incalzò Bonaventura.

Lilla si recò una mano sul volto, e singhiozzando gli sorse, o per dire più veramente, lasciò ch'egli affermasse l'altra e la stringesse nella sua.

— Marchesa, disse Bonaventura, pigliando subitamente commiato da lei, oggi stesso mi adopererò per questo negozio. Domani, innanzi di andare a San Silvestro, aspettatevi.

Ed uscì dal salotto, con passo lieve e guardingo, quasi ella dormisse ed egli non volesse turbarla. Lilla rimase ancora un tratto così abbandonata sul

lettuccio, colla testa supina contro la spalliera e le palme raccolte sul viso. Si alzò finalmente, guardandosi intorno con occhi smarriti, e prese barcollando la via della sua camera, dove andò a cadere sul predellino d'un inginocchiatoio, dando in uno scoppio di pianto ai piedi di un crocifisso che pendeva dalla parete, e col capo chino pareva guardarla e compiangerla.

Povera madre!

CAPITOLO IX.

Nel quale è detto perchè la signora Marianna sapesse di tabacco.

Quello era un gran giorno per Bonaventura Gallegos. Ogni cosa gli andava a seconda. Però egli uscì di casa Priamar con occhi fiammanti; scese le scale stropicciandosi le mani, e si avviò verso il palazzo Vivaldi, dove era il suo quartierino, col passo spedito d'un giovinotto di ventiquattro anni.

Perchè se n'andava egli così dililato a risulutare i suoi fidi penati, trascurando le altre visite che ancor gli rimanevano a fare in quel giorno, mentre erano a mala pena le due dopo meriggio, e alla vecchia governante avea detto, innanzi di uscire, che sarebbe tornato sulle tre?

Bonaventura sentiva il bisogno di raccapozzarsi. Per la prima volta in sua vita egli era confuso. E invero, egli non aveva avuto mai nella sua vita un giorno come quello. «Il n'y a pas de grand homme pour son valet de chambre» fu detto argutamente da un gentiluomo di Francia; noi potremmo aggiungere non esserci grand'uomini dinanzi all'amore, il

quale non è servo, pur troppo, ma signore di tutti. Quella vecchia passione, che abbiamo testè colta sul fatto, era il lato debole di Bonaventura, il punto vulnerabile di quel nuovo Achille, anch'egli, come l'antico, mal tuffato nello Stige. Egli era adunque confuso, inebriato dai fumi della vittoria. Tutto il passato, colle sue contatuate speranze, coi suoi desiderii insaziati, colle sue ire profonde, gli ribolliva nel cuore.

Ogni cosa, abbiamo detto, gli andava a seconda. Il trionfo della setta e il suo particolare, venivano appaiati, come i serpenti di Tenedo. Aloise, il giovine ed animoso patrio che s'accennava a ribellione, risospinto nell'inerzia, ridotto alla catena sulla soglia d'un ginocchio, e condannato, per la rovina delle sue sostanze, agli sdegni del vecchio avolo; sgominati i disegni pei rivoltosi e assicurata una nuova era di pace feconda alla nera falange; Salvani fuggiasco; il segreto della cassetta d'ebano e la giovinetta Maria, inconsapevole strumento di vendetta, in sue mani; tutto ciò era molto, più assai ch'egli non avesse ardito sperare, allorchando, sulla spiaggia deserta di S. Nazaro, col vaticinio delle loro vittorie, si facevano a racconsolare il suo triste discepolo. Ma tutto ciò era ben poco, era nulla, innanzi la gioia del trionfo ottenuto in quel giorno. La cittadella era venuta a patti; gli elementi della vittoria, così faticosamente raccolti, irrompevano alla conquista. E Bonaventura era fuori di sé; un'ora di calma solitaria, per rimettersi da quella commozione, per distrigare i suoi pensieri arruffati, era necessaria

davvero.

Finalmente pensava egli, mentre la mano scuoteva la corda del campanello di casa. La lotta è stata accanita, ma ella ha ceduto. Per me, l'essenziale era di rompere il ghiaccio. Come sono stato fanciullo! V'ebbero due momenti nel dialogo che io quasi non riconobbi me stesso. Una donna m'aveva posto in sacco. E adesso, a me! A quell'altro non gli parrà vero, aver bella donna e quattrini. Ella, pur di uscire dal convento e cansare il velo che la spaventa, si piegherà; posta al bivio, sceglierà il minor male. Il minor male? *Respicere finem*; sentenziò ridendo la coscienza del gesuita. O ch'io non son più io, o ella sposerà un furfante di tre cotte. Quello è un uomo da farla in barba a tutti i suoi, quando non ci sarà più Bonaventura per tenerlo a segno. Dieci anni ancora di fortuna, e diventa liberale... se il vento tira da quelle parti là, ci s'intende.

Qui Bonaventura si rammentò di aver suonato pur dianzi inutilmente; epperò, afferrata da capo la nappa, diede una strappata padronale al campanello, che mandò tosto un subisso di acutissime note.

— Chi è? dimandò una voce lontana.

— Son io, signora Marianna.

— Vengo, vengo... Son qui col ferro alle mani.

Poco stante la signora Marianna si mosse, e Bonaventura udì il passo frettoloso della sua governante nell'anticamera.

— È Lei, Padre?...

— Son io, apra, son io.

— Gli è perchè sono sola in casa;

disse la signora Marianna, con aria impacciata, in quella che faceva girar l'uscio sugli arponi per lasciar passare il padrone; e non si sa mai...

— Sta bene, sta bene; interruppe egli. Intanto ho dovuto suonare due volte.

— Non ho udito, padre, non ho udito. Ero in cucina a mutare i ferri sul fornello. Poi ci avevo una sua camicia sullo stiraioio...

— Chi è stato qui? domandò Bonaventura, interrompendola un'altra volta.

— Nessuno, padre. Perché?

— Credevo ci fosse stato qualcuno.

Sento un certo puzzo di fumo...

Alla parola fumo la signora Marianna si fece di fuoco.

— Fumo? esclamò ella. O non sa che io faccio cucina a carbone?

— Che carbone, che cucina? Intendo fumo di tabacco. Anzi, e mi pare che ne sappia lei, signora Marianna.

— Gesummaria! gridò la governante, giungendo le palme. Ma sì! ora che ci penso... Ella ha ragione. Eppure, m'ero così bene risciacquata il viso!

— Che è avvenuto? Le doleva un dente ed ha fumato un sigaro?

— Oh, grazie al cielo, li ho tutti sani, e poi il puzzo del sigaro non lo posso patire. Se sapesse invece che cosa m'è accaduto stamane...

— Sentiamo; non mi tenga sulla corda.

— Ecco; quand' Ella è uscita di casa, ho detto tra me: il padrone non torna che alle tre; io ho dunque tempo a dar sesto a tutte le faccende di casa ed anche a sentire la santa messa.

Continua

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

IL CANCELLIERE
avvisa i creditori del fallimento di Bisson Luigi Modesto essere stata fissata la loro convocazione avanti il giudice delegato sig. Ugo Ferrari in una delle sale d'udienza di questo R. Tribunale per il giorno 25 gennaio corrente ore 10 ant. all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.
Padova, 4 gennaio 1879.
SILVESTRI, cancelliere

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

IL CANCELLIERE
avvisa i creditori del fallimento di Favaretti Bartolo essersi stabilita la loro convocazione per il giorno 16

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

IL CANCELLIERE
avvisa i creditori del fallimento Zardina Fortunato essersi stabilita la loro convocazione avanti di lui in una delle sale d'udienza di questo R. Tribunale per il giorno 10 gennaio 1879 ore 10 ant. all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.
Padova, 31 dicembre 1878.
SILVESTRI, cancelliere

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

IL CANCELLIERE
avvisa i creditori del fallimento di Favaretti Bartolo essersi stabilita la loro convocazione per il giorno 16

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle Americci, di Montecatini e del Tettuccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero.
31-572

DA CASALE A S. LORENZO
MIGLIAIA di Vestiti Stoffe moderne di lana da Signore (cioè tagli di 12 e 10 metri) assortite in colori e disegni liscie e operate al prezzo di sole Lire 9 al taglio.
Quelli di 10 metri sono di strusa e cotone, ma gravi come flanella.
Le medesime Stoffe si vendono a Centesimi 75 il metro le prime, le seconde a Centesimi 90.
Arrivato da Parigi e posto in vendita, grandioso assortimento SCIARPE da Signora e da Uomo dette Lavalliers nonché CRAVATE disegni e colori novità confezionate a nodo a plastron a farfalla e Cache-nez di lana e di seta.
134-149

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
L'OSSERVATORE EUGANEO
ANNUARIO
del GIORNALE DI PADOVA
1879 - Anno II - 1879
CON INCISIONI
L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.
Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.
Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE
PARTE I - Padova.
Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.
PARTE II - La Provincia.
Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con incisione) - Battaglia - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

UNA
Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lira quattro - Padova, in 12 - Quattro Lire
Padova - R. SACCHETTO - Padova
Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattone qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane affezioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida di domandare sempre e necessariamente che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).
Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmi altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.
Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Dottor Porta e N. 20 bottiglie polvere per Acqua sedativa per bagna, che mi corrispondo per roba vecchia iniettata con nuova (gocciola cronica) e leucorrea su questa nostra Gesellschaftsdamen.
Conservate, o Signor, nella vostra buona memoria
M. P. te
Il Medico Colonne N. 6 di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER.
Visto: il Console Italiano A. PERROT.
Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano.
Vi compiego nuovo R. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che flacone polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le **Blenorrhagie** si recanti che croniche, e in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.
In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
Dott. BAZZINI
Segretario al Congresso Medico
B. karest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia).
Grazie, mi sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarrimo perfettamente in numero di dieotto ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei conoscenti camerata per voi. Vi accludo fr. ore 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.
Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore W. N. NICOLA HORZYMBYZ
(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 1 aprile 1878.
Cura vostra Pillole antigonorrali che stabiliscono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
C. G.
Castrogiovanni, il 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Godo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrali del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali ivi recati nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che si

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.
Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate Pillole antigonorrali, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, **miglio tardi che mai!**
Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il
Suo devotiss. servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,
Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasimi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrali, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero potiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrali, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del
Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO possidente
Napoli, il 29 marzo 1878.
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,
Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrali, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto vani professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e siate pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878
Preg. sig. Ottavio Galleani, Farmacista Milano
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrali, e mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.
Riaggiandovi anticipatamente del favore mi rafferma
Vostro devotissimo
PIETRO SACANI
Genova, il 10 novembre 1877.
Preg. sig. Galleani,
Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrali e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di ricificarle la mia guarigione perchè non sono stato arcontentato stantèchè mi fu abbastanza e sufficiente la metà d'i medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.
Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimolissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.
Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrali, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendovi che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, il 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrali fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guari perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era tantamente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in decise e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Berlino 1 gennaio 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrali, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendovi che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,
Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorrali con esito veramente felice. Nel curare una Gocciola cronica, che data va fin dal 1868, ribele a tutti i medicinali che esperimentai come le Pillole balsamiche del F. Eymet, le Capsule del balsamo Copaye, inzoni del Broo, del Cofin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui mi risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antigonorrali, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.
La vresi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche del bagno alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Opio balsamico Guerin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni e d. al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!
Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S.
benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanotti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 33-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Premiata Tipog. Editrice
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8
COMMEMORAZIONE FUNEBRE
A
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878
Prezzo Lire **UNA**
ROMANZO
IN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI
Prezzo Lire Due.

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I
E l Le
Moroso dela Nona | Barufe in Famegia
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE
TULLIO RONCONI
Prof. D. PIETRO BERTINI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
DRAMMA
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.
POESIE
Padova, 1878, un volume - Lire 3.